

**CREDITO.** Presentata ieri l'iniziativa del comitato di Francesco Salvatore e Terenzio Zanini

# Una nuova banca locale per i soci di Crediveneto

L'istituto ora è di Banca Sviluppo  
«Vogliamo creare un progetto territoriale coinvolgendo prima gli azionisti veronesi e padovani»

Luca Fiorin

Un comitato che faccia chiarezza sugli effetti della messa in liquidazione di Crediveneto, sugli investimenti dei soci e sul destino del personale della banca, e che lavori per la rinascita di un istituto di credito espressione del territorio. Questa è l'iniziativa lanciata ieri, con la presentazione del progetto agli organi di stampa, dall'avvocato legnaghese Francesco Salvatore e dall'ex-sindaco del Comune patavino Urbana, Terenzio Zanini.

La presentazione dell'iniziativa è avvenuta nel tardo pomeriggio a Montagnana, in una sala posta a poche centinaia di metri da quella che era sino a pochi giorni fa la sede centrale di Crediveneto e ora è diventata un ufficio periferico di Banca Sviluppo spa. Istituto creato nel 1999 da varie realtà del mondo del credito cooperativo proprio per intervenire nelle situazioni di difficoltà di singoli istituti. «Noi non abbiamo nessuna volontà di rivalsa», afferma Salvatore, «però vorremmo sapere come il bilancio di Crediveneto sia potuto passare dagli 800mila euro di attivo del 2014 agli 80 milioni di passivo che avrebbero dovuto essere votati dall'assemblea dei soci dell'8 maggio». «D'altro canto», continua, «resta il fatto che quell'assemblea non si è tenuta e che le uniche cose che sono state dette è che sono garantiti i clienti e i correntisti. Nessuno ha mai parlato del capitale investito dai soci».

I due fautori del comitato, comunque, hanno più volte ribadito che «l'intenzione non è quella di cercare dei colpevoli». «Si tratta di fare quello che non è stato fatto per evitare che un istituto di credito che è arrivato ad avere 27 filiali con quasi 30mila clienti e 200 dipendenti venisse messo in liquidazione», hanno spiegato.

## TUTELA DEI LAVORATORI.

«Noi vogliamo difendere i posti di lavoro (prima della messa in liquidazione, avvenuta il 7 maggio, si parlava di 80 esuberi ma su questo poi non si è più saputo nulla, ndr) e conoscere cosa intende fare Banca Sviluppo sul territorio». «Se ci saranno le condizioni, noi vorremmo dare vita ad una nuova banca che operi a favore di chi ha capitali da investire o ha necessità di credito», precisa Salvatore. «È vero che la linea nazionale pare essere quella di eliminare i piccoli istituti, ma il rapporto con il territorio resta un valore importante. Per questo, sulla scorta anche di quanto affermato recentemente dal presidente di Banca di Verona Giovanni Bertagnoli in merito alla creazione di una bcc veronese, noi vorremmo riuscire ad attuare un progetto territoriale».

Un'operazione che Salvatore e Zanini intendono mettere in piedi coinvolgendo per primi i soci veronesi e padovani, che costituiscono una parte consistente degli 8mila azionisti dell'ex-istituto di Montagnana, per poi estendere l'invito anche a quelli

delle altre province. Mercoledì è in programma un nuovo incontro, per raccogliere le adesioni al comitato.

Intanto ieri i sindacati First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Fabi hanno emesso una nota nella quale chiedono l'apertura di un tavolo di concertazione nel quale la nuova proprietà presenti un piano industriale della banca, con prospettive di rilancio dell'attività e di valorizzazione dei lavoratori, che venga garantita la continuazione dell'attività sul territorio e che si agisca contro i passati amministratori. •



La sede di Crediveneto a Montagnana, ora ufficio di Banca Sviluppo

